IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.80. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Decometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.59, tramonta ore 4.28 — Trieste, Giovedì 11 Novembre 1897. — Oggi: S. Martino. — Domani: S. Cuniberto. — N. 5786

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. VIENNA 10 (N). *Camera dei deputati.* Continua la discussione sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa per le ordinanze sulle lingue. Prende per il primo la parola il giovane czeco dott. Pacak, il quale propone di passare all'ordine del giorno. Poscia parla il deputato di Bruna, dott. D'Elvert, tedesco-nazionale. Questi tiene il suo primo discorso alla Camera. Si mostra oratore abilissimo: fu già procuratore di stato, ora è consigliere provinciale. Attacca il governo in termini correttissimi, ma egualmente pungenti; è ascoltatissimo. Perfino il conte Badeni lo sta ad udire attentamente. Dimostra l'inattuabilità delle ordinanze sulle lingue ed osserva: Da parte augusta fu detto: l'ufficiale deve apprendere la lingua del suo reggimento, perchè non dovrà l'impiegato imparare la lingua della provincia in cui è in servizio? Ma questo raffronto non regge, perchè l'applicazione della cosidetta lingua del reggimento che l'ufficiale deve imparare, è molto limitata. Dite mo' ad un ufficiale ch'egli scriva nella lingua del suo reggimento un rapporto su di una manovra; vedrete che l'elaborato sarà una prova della scarsezza delle sue cognizioni linguistiche. *(Benissimo a sinistra).* D'Elvert chiude il suo discorso dicendo: „Noi accusiamo questo governo perchè ha abusato del suo diritto di emettere ordinanze; noi accusiamo il governo di aver gettato la face delle discordie nella Boemia e nella Moravia; noi accusiamo il governo d'aver provocato la rovina, la decadenza del parlamentarismo, impedendo qualunque lavoro proficuo alla Camera. *(ilarità a destra; applausi a sinistra).* Accusiamo il governo d'aver colle sue disposizioni che eccitano in sommo grado i tedeschi, menomate il prestigio dello stato all'interno e verso l'estero; ed accusiamo il ministero d'aver calpestato i diritti dei tedeschi. *(Vivi applausi a sinistra).* I partiti gli stanno di contro apertamente ostili, ed il governo tace. Contro il governo si lancia l'accusa d'aver gettato coi suoi provvedimenti lo Stato in una posizione difficilissima; ed il governo tace. Combattendo questo governo non solo per tutelare gli interessi del popolo tedesco, ma anche per preservare lo stato dall'azione perniciosa del ministero attuale, crediamo di compiere opera altamente patriottica. *(Applausi fragorosissimi, prolungati a sinistra).*

Il presidente scampanella a lungo per far silenzio. Il dott. Okumiewski, (ruteno *selvaggio*) presenta una proposta tendente a dichiarare il ministero in istato d'accusa per gli avvenimenti sanguinosi in Galizia in occasione delle ultime elezioni politiche.

Desta vivissima ilarità la ultra-comica rettifica di fatto del deputato Mittermayer il quale replica alle osservazioni del deputato Wolf che, alludendo a Mittermayer stesso, aveva qualificato il partito cristiano-sociale per una congrega di arnesi da galera. Mittermayer dice: Lascio libero ad ogni persona di garbo *(ilarità)* di pensare di me ciò che crede, ma l'approfittare di un giovanile errore commesso molti anni fa per ingiuriare continuamente un uomo, è cosa indegna di un buon tedesco. *(Ilarità).* Non sono stato in carcere mai neppure un'ora *(ilarità)* ed osservo che parecchi di coloro che mi vengono con certe prevenzioni della loro coscienza devono sentirsi rimproverare d'aver spinto essi stessi molta gente nell'ergastolo." Mittermayer ricorda i tempi nei quali a Vienna erano in auge i tedeschi nazionali e dice: „In quei tempi ci si insegnava ad appicciare capovolti sulle buste da lettera i francobolli, per usare uno sfregio al monarca *(clamori, movimento)* a quei tempi ci si insegnava in qual modo dovevamo schernire il sovrano. *(Vivo movimento; il presidente scampanella replicatamente).* Ma ora noi ci siamo staccati da quel partito".

Mittermayer dichiara inoltre ch'egli non fa più parte del gruppo cristiano-sociale.

Prade: Perchè il partito non l'ha voluta!

Wolf (grida): Udite, udite!

Mittermayer: Ci pensi bene: lei avrà in me un nemico terribile! Se io fossi degno di dare soddisfazione cavalleresca *(clamorosa ilarità)* saprei colpire molto meglio del conte Badeni *(grande ilarità).*

Seguono molte interrogazioni alla presidenza allo scopo di tirare in lungo la seduta della Camera tanto da rendere impossibile alla commissione al bilancio di riunirsi ancor nella sera per la seduta indetta per le 7 e mezzo.

Però il vice-presidente Abrahamowicz con un'astuzia, frustrò il giochetto dell'ostruzione, ed ecco in qual modo.

Il deputato Pommer aveva presentato la proposta di aprire la discussione su una dichiarazione fatta dal cav. de Abrahamowicz stesso nell'ultima seduta, ed aveva chiesto due votazioni per appello nominale.

Il vice-presidente dichiara di voler proporre alla Camera le due votazioni al principio della seduta di domani. *(Contradizioni a sinistra. Voci:* No, nella seduta odierna!)

Pres.: Devo confessare sinceramente che io considero la proposta dell'on. Pommer come uno scherzo! *(Contradizioni a sinistra).* Loro vogliono impedire che la commissione al bilancio possa tenere oggi la seduta. *(Rumori).* Do la parola all'on. Schönerer, il quale desidera presentare una interrogazione *(Voci a sinistra:* Ai voti! ai voti!)

Pres.: Sì, domani!

Voci: No, oggi! *(Clamori).*

Schönerer: Domanda al presidente se egli sappia alcunchè di preciso sulla malattia del barone Dipauli che per non intervenire alla seduta del partito cattolico-popolare s'era fatto annunciare ammalato. *(Viva ilarità).* C'interessa di saperlo - dice Schönerer - perchè, come ci è noto, egli voleva presentare una proposta relativamente all'ordine del giorno. Mi permetto di domandare se vi sia speranza che il barone Dipauli sia perfettamente ristabilito per la prossima seduta. *(Viva ilarità).*

Pres.: Ho espressamente dichiarato che ora chiuderò la seduta. Dunque basta per oggi.

Voci (a sinistra): Ed il regolamento?

Pres. comunica di aver ricevuto una lettera del barone Dipauli il quale scrive: „Sono a letto; ho chiamato il medico!"

Sylvester propone di aprire la discussione sulla risposta del presidente e domanda due votazioni per appello nominale.

Pres. si rifiuta di mettere ai voti la proposta Sylvester *(Grandi rumori).*

Hofmann de Wellenhof rivolge al presidente una interrogazione, citando un passo contenuto nel protocollo dell'ultima seduta. Siccome però questo passo egli lo legge solo incompletamente, omettendo una osservazione del vice-presidente, questi osserva: „La prego di leggere pur tutto, affinchè si sappia che cosa ho detto anch'io e non si turbi il nesso logico."

A questo invito il deputato Hofmann corrisponde in un modo che certo non garba al vice-presidente.

Egli incomincia a leggere lentissimamente il passo del protocollo cui egli alludeva. La destra s'impazientisce e domanda la chiusura; anche la sinistra si eccita; segue uno scambio di apostrofi, si fa un gran chiasso in tutta l'aula.

Il vice-presidente approfitta di questi clamori e proprio mentre il chiasso si fa più forte, tanto che nessuno lo può più udire, dichiara che in vista dei tumulti è impossibile continuare la seduta e soggiunge che la Camera sarà convocata a domicilio.

I deputati a questo tiro rimangono talmente sorpresi da non sapere se dovessero protestare o ridere.

La prossima seduta avrà luogo domani, alle 11 ant. Primo oggetto dell'ordine del giorno sarà la continuazione della discussione sulla proposta d'accusa contro il ministero; secondo: l'elezione del presidente.

Il passo falso del ministro Bilinski. BUDAPEST 10 (N). La notizia che il governo ungherese ha diretto al governo austriaco una nota relativamente alle note dichiarazioni del ministro Bilinski, va rettificata in questo senso.

Il governo ungarico non ha mandato a quello austriaco una nota scritta; invece il barone Josika 'ministro *a latere* ebbe dal governo ungherese l'incarico di fare delle rimostranze al ministro-presidente conte Badeni, perchè il ministro Bilinski in parecchi punti delle sue dichiarazioni non si è attenuto agli accordi presi fra i due governi e perchè senza esservi autorizzato e senza essersi prima concertato col ministero ungherese ha trattato pubblicamente le questioni relative all'industria molitoria ed alla quota.

Il ministro ungherese delle finanze ha chiesto di essere ricevuto in udienza dall'imperatore per esporgli l'atteggiamento del governo ungherese di fronte alle dichiarazioni di Bilinski.

Banffy a Vienna. BUDAPEST 10 (N). Dopo un consiglio dei ministri il barone Banffy è partito per Vienna, dove sarà ricevuto domani dall'imperatore in udienza privata. Banffy conferirà coi ministri austriaci circa la sessione delegatizia. Banffy sarà venerdì di ritorno e nel corso della settimana ventura si recherà un'altra volta a Vienna.

La delegazione ungherese incomincerà quanto prima la sua attività. La prima seduta della commissione agli affari esteri avrà luogo il 20, quella della commissione agli affari militari il 21.

La candidatura del dott. Ebenhoch alla presidenza. VIENNA 10 (N). Dopo aver declinato la candidatura alla presidenza, il dott. Ebenhoch è partito per Linz; prima però ebbe un colloquio col ministro-presidente conte Badeni. Come vi ho già telegrafato la Commissione parlamentare della maggioranza ha deciso di appoggiare la candidatura di Ebenhoch, malgrado le riluttanze di questo. Si dice che Ebenhoch sia andata a Linz per consultarsi col vescovo Doppelbauer. Quindi la destra pare certa che egli accetterà l'elezione.

Ebenhoch, accettando la presidenza, avrà tra i suoi avversari anche 14 dei suoi colleghi di partito, tra cui il dott. Kathrein ed il barone Dipauli. Zallinger avrebbe dichiarato che se Ebenhoch accettasse la elezione la crisi in seno al partito popolare cattolico diverrebbe inevitabile.

Dimostrazioni studentesche. — VIENNA 10 (N). Gli studenti slavi hanno progettato una controdimostrazione a quella fatta oggi dagli studenti tedeschi nazionali e liberali dinanzi al Parlamento. In seguito ai fatti di oggi, il rettore dell'università venne chiamato al ministero dell'istruzione.

VIENNA 10 (B). Il rettorato dell'università ha avviato immediatamente un'inchiesta riguardo all'odierna dimostrazione degli studenti. Le deposizioni di alcuni studenti furono assunte a protocollo.

Commissione al bilancio. VIENNA 10 (N). L'odierna seduta della commissione al bilancio fu di breve durata. Si continuò la discussione sul compromesso provvisorio; parlarono Steinwender e Pininski il quale ultimo dichiarò che i polacchi voteranno per il compromesso. Poscia il dep. Kaiser propose di togliere la seduta, per mancanza del numero legale, avendo i deputati tedeschi abbandonata appositamente la sala. Il presidente Kramarz dovette quindi levare la seduta.

Camera ungherese. BUDAPEST 10 (B). *Tavola dei deputati.* Kossuth presenta un'interpellanza relativamente al compromesso provvisorio e designa corretto il punto di vista ufficiosamente manifestato dal governo ungherese di fronte alle dichiarazioni del ministro austriaco delle finanze. L'interpellante domanda che cosa farebbe il governo ungherese se l'Austria ricorresse al § 14 per mettere in vigore il compromesso provvisorio.

Per intanto la Camera dei deputati non terrà più nessuna seduta meritoria.

Le delegazioni. BUDAPEST 10 (B). La Tavola dei magnati nella seduta odierna elesse i membri della delegazione.

BUDAPEST 10 (B). Nella conferenza dei membri della delegazione ungherese fu accolta la proposta del barone Banffy, di eleggere a presidente della delegazione stessa il conte Giulio Szapary *jun.*

La riapertura del Parlamento italiano. ROMA 10 (N). Tutte le date finora annunziate per la riapertura del Parlamento sono semplicemente fantastiche, essendosi deciso di prendere una decisione in proposito nel prossimo consiglio dei ministri, dopo aver conferito con l'on. Zanardelli, presidente della Camera ed essersi messi in rapporti con l'on. Farini, presidente del Senato, che trovasi ancora alla sua villeggiatura di Saluggia. Entro questa settimana verrà però concretato e pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta della Camera.

Interrogazioni e interpellanze - La faccenda Crispi-Favilla. ROMA 10 (N). Finora sono pervenute alla presidenza della Camera circa ottanta domande di interrogazione. Molte riguardano la politica interna; alcune la politica ecclesiastica; altre la estera e la finanziaria. Si crede che Rudinì proporrà che lo svolgimento delle principali interrogazioni e interpellanze avvenga subito dopo l'esposizione finanziaria.

ROMA 10 (N). L'onor. Marescalchi ha mandato alla presidenza della Camera una interpellanza sui fatti che furono oggetto del recente giudicato della Corte di Cassazione di Roma.

Fra Bulgaria e Turchia. COSTANTINOPOLI 10 (N). Nell'ultimo consiglio straordinario dei ministri si ventilò la questione dei *berat* ai vescovi bulgari. Il granvizir comunicò al rappresentante bulgaro Markow che il sultano approva il contegno leale della Bulgaria, riconoscendo ch'essa non inceppa i progressi civili. Il sultano manterrà la sua promessa relativa all'impartizione dei *berat* appena sarà stato stipulato il trattato definitivo di pace con la Grecia. Per ora non potrebbe accordare i chiesti *berat*; spera che la Bulgaria pazienterà. Nei circoli interessati si crede che tutt'al più saranno concessi tre *berat.*

Echi del convegno di Monza. ROMA 10 (N). Il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, prima di tornar a raggiungere la sua residenza, verrà a Roma per conferire coll'on. Rudinì e col marchese Visconti-Venosta sulle questioni di cui si trattò nel convegno di Monza col conte Goluchowski.

Un inviato turco destituito perchè voleva essere pagato. FRANCOFORTE s/M. 10 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: Ghalib bey, l'inviato turco a Berlino è stato destituito; e sarà surrogato dal generale Tewfik pascià inviato presso la Corte di Belgrado.

Ghalib bey aveva abbandonato il suo posto a Berlino senza esservi stato autorizzato dal sultano; arrivato a Costantinopoli, voleva recarsi dal sultano per esporgli i motivi del suo ritorno da Berlino. Il sultano però non lo ricevette e gli fece ordinare di esporre in iscritto le sue giustificazioni. L'indomani Ghalib bey presentò un memoriale di 8 facciate in cui asseriva di essere stato costretto a partire da Berlino, dopo esservi rimasto per 9 mesi senza ricevere la paga, quantunque avesse chiesto quasi giornalmente, per telegrafo, l'invio di importi. Mancandogli la paga si trovava in condizioni penosissime, tanto che finalmente risolvette di esporre personalmente al sultano la sua domanda. Per tutta risposta fu destituito.

Tewfik pascià, suo successore, è generale d'artiglieria, genero di Osman pascià e cognato di Edhem pascià.

Nella diplomazia italiana. ROMA 10 (N). *L'Italie* annunzia che i consiglieri di legazione Hierschel de Minerbi e Guasco di Bisio, furono promossi a ministri plenipotenziari, il primo destinato a Messico e il secondo a Stoccolma.

Rudinì a Torino. TORINO 10 (N). L'on. Rudinì visitò stamane i lavori dell'Esposizione, mostrandosene soddisfattissimo. Il Comitato gli offerse un *dejeuner* durante il quale furono scambiati cordiali brindisi. L'on. Rudinì ricevette nel pomeriggio il sindaco e la Giunta. Stasera sarà dato un banchetto in onore dei ministri Rudinì, Brin e Sineo.

ROMA 10 (N). La visita di Rudinì a Torino si dice sia intesa ad abboccarsi coi deputati piemontesi, per discutere circa la influenza che Giolitti vorrebbe esercitare in un eventuale prossimo rimpasto ministeriale.

La mobilitazione marittima in Italia. SPEZIA 10 (N). Oggi il principe Tommaso si è imbarcato sul *Savoia.* Emanerà entro la settimana gli ordini per la mobilitazione della marina, che deve compiersi per il 15 corr. La durata della mobilitazione durerà 40 giorni. I semafori e i posti di vedetta saranno tutti messi in assetto di servizio completo, compresi quelli dell'Adriatico che saranno ispezionati dal duca di Genova, il quale molto probabilmente sbarcherà a Venezia.

In Campidoglio. ROMA 10 (N). Stasera al Consiglio comunale, il consigliere Jacovacci propose un plauso alla patriottica Torino, che festeggia il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto, e invitò il sindaco a parteciparo ufficialmente a quelle festività. Il Consiglio approvò all'unanimità. Discutendosi poi la questione della dote al „Teatro Argentina", il consigliere clericale Pacelli esortò il sindaco a fare pratiche perchè il governo e la Corte provvedano all'erezione di un teatro che sia scuola di vera arte musicale. Si approvò poi la concessione di una dote di settantamila lire al „Teatro Argentina", e l'illuminazione gratis all'impresa Corti.

Nomina russa. PIETROBURGO 10 (N). Il *Messaggero dell'impero* pubblica il decreto con cui il consigliere intimo Tchérawansky è sollevato all'ufficio di assistente del controllore dell'impero; a suo successore venne nominato Ivan Stzchenkow.

Per la nuova aula di Montecitorio. ROMA 10 (N). Sono circa una cinquantina i progetti di una certa importanza per la trasformazione dell'aula di Montecitorio secondo il programma tracciato dall'on. Ferdinando Martini.

L'Italia a Candia. ROMA 10 (N). Il Ministero della marina ha disposto che a surrogare la nave *Calabria,* richiamata da Suda perchè destinata a far parte della squadra per l'America del Sud, sia mandato a Candia l'incrociatore *Etruria,* che infatti passerà subito in armamento alla Spezia, partendo per il Levante con la maggior sollecitudine.

Contro le agitazioni carliste. MADRID 10 (N). Il papa ha ammonito i vescovi delle provincie settentrionali della Spagna a combattere energicamente l'estendersi delle agitazioni carliste.

Il governo spagnuolo smentisce unitamente le voci secondo le quali sarebbe imminente un'insurrezione carlista.

Smentita. VIENNA 10 (N). Alcuni giornali germanici avevano affermato che in questi giorni il colonnello lussemburghese Schäffer era stato ricevuto dal conte Goluchowski ed avevano pubblicato delle informazioni particolareggiate su questo preteso colloquio. Il *Fremdenblatt* però smentisce tutte queste informazioni.

Una fiaccolata degli studenti ungheresi. BUDAPEST 10 (N). Questa sera 300 studenti universitari organizzarono una fiaccolata in onore del rettore Charczegy, perchè ha avviato le pratiche per l'erezione di un *Pantheon* sul Blocksberg.

Una querela ritirata. GENOVA 10 (N). Nello scorso mese di ottobre e precisamente il giorno 4, vi telegrafai che certa signora La Torre, ex-attrice drammatica, aveva sporto querela per appropriazione indebita contro il suo amante cav. Pierantoni.

Apprendo ora, e tutti i giornali genovesi lo confermano, che quella signora, non solo ritirò la querela, ma riconobbe altresì di aver agito contro il cav. Pierantoni per un *ingiusto risentimento,* asserendo e denunciando fatti *non veri* e *non fondati.*

LA VENDETTA DI UNA MORTA

74

— Perchè ci giova. Egli non poteva mai supporre che gli regalassi venti franchi per un motivo onesto.

Frantz non ascoltava più. Aveva drizzato la scala contro al muro e si apprestava a salire. Il mendicante domandò:

— Ma almeno, siete armato?

— Sì.

— Io starò qui alle vedette. In caso di allarme, vi preverrò con un fischio.

— Sta bene.

Frantz cominciò a salire la scala. Egli era contentissimo di essere solo. A questo modo avrebbe potuto esaminare la casa con tutto suo comodo, e senza essere distratto nelle sue riflessioni. Quando fu arrivato alla cresta del muro, guardò sotto di sè, tanto per orientarsi. Dinanzi a lui si staccava, come una massa nera, la casa, tutta illuminata dalla luce chiara e fredda della luna.

Nel giardino, frammezzo ai boschetti di arbusti, spiccavano, come enormi nastri bianchi, i viali. Frantz tese l'orecchio. Non si udiva alcun rumore. C'era tutto intorno un silenzio profondo, solenne. Non si vedeva neanche alcuna luce. Con un'occhiata, il signor De Conderan misurò l'altezza del muro. Non poteva essere meno di sei metri. Perciò, oltrechè il saltare abbasso costituiva un vero pericolo, Frantz pensò che, dopo, non avrebbe saputo più in qual modo riuscire.

Ciamò quindi il mendicante con una voce sommessa. Il vecchio, che stava alle vedette, accorse.

— Che cosa c'è? - domandò.

— Aiutatemi.

E, in così dire, Frantz cercava di sollevare la scala.

— Volete far passare la scala dall'altra parte?

— Sì.

Il mendicante aiutò Frantz a sollevare la scala, che fu presto issata in cima al muro, e poi calata verso il giardino. Il mendicante chiese:

— C'è nessuno?

— Credo di no.

— Non avete udito nulla?

— No.

— Andate dunque. Anche sulla strada non si sente anima viva.

Frantz non attese altro, e discese. Quando fu nel giardino, raddoppiò di precauzioni.

Egli camminava nei viali, in punta di piedi, evitando di fare scricchiolare la sabbia, abbassandosi quando doveva traversare qualche spazio illuminato dalla luna. A questo modo potè arrivare fino al piede della casa, senza che avesse udito alcun rumore sospetto nè dentro, nè fuori. Tutte le persiane e tutte le porte erano chiuse.

— Come farò per entrare? - mormorò Frantz.

D'altronde, di mano in mano che si avvicinava, le speranze che aveva concepite per un momento diminuivano. Oramai egli era presso a poco convinto che la casa fosse del tutto disabitata. Egli era arrivato dinanzi a una porticina, quella stessa da cui Bianca era entrata nella notte orribile del suo rapimento, e da dove - con un'emozione spaventevole che per poco non l'aveva uccisa - aveva veduto Frantz ai piedi di un'altra donna. Macchinalmente Frantz tentò colla mano la porta che si spalancò senza resistenza. Perchè mai la porta non era chiusa a chiave? Ciò nondimeno, entrò senza esitare, e accese un fiammifero tanto per orizzontarsi. Vide così di trovarsi in una camera assai vasta, senza mobili, coi muri sudanti umidità. In fondo alla stanza una specie di tenda attrasse la sua attenzione. Avvicinatosi con precauzione, Frantz De Conderan sollevò la tenda e non potè trattenere un urlo di sorpresa.

Nel fondo, dietro una specie di trasparente aveva visto una statua di cera. E quella statua somigliava a lui, Frantz, in una maniera incredibile! Egli vedeva se stesso, in abito, con un fiore alla bottoniera, inginocchiato ai piedi di un'altra statua di cera che raffigurava una donna meravigliosamente bella! Che cosa voleva dire tutto ciò?

XIX.

Frantz De Conderan rimase alcuni istanti in contemplazione di quella singolare scoperta. Egli cercava invano di comprenderne il significato. Chi aveva potuto fare la sua statua a quel modo? E perchè l'avevano messo ai piedi di quella donna che non conosceva? Dappoichè, per quanto la guardasse, egli non aveva mai veduto quella donna! Pur tuttavia, a furia di pensarci, cominciava a parergli che avesse una somiglianza vaga con una donna che aveva altra volta veduta, con la moglie di Sisto De Noirlieu. Ma quella rassomiglianza doveva naturalmente essere fortuita, come doveva essere effetto del caso la sua somiglianza con quell'altra statua! Chi aveva, infatti, interesse a fare altrimenti? E perchè? Ciò nondimeno, Frantz era stranamente imbarazzato. Egli continuò le sue investigazioni, e non senza frutto. Infatti, in una stanza del mezzanino, sopra a quella terrena che aveva lasciata, trovò un oggetto che non tardò a riconoscere: vale a dire un fazzoletto che aveva appartenuto a Bianca De Conderan, e che era ricamato colle sue iniziali. Sua moglie era dunque stata in quella stanza? Frantz non si dominava più! Egli percorse tutte le stanze, visitò tutti i più opposti angoli della casa misteriosa, in preda allo stupore più profondo e alle più singolari riflessioni. Che cosa significava tutto quello che aveva scoperto? Ormai non poteva più dubitare che sua moglie fosse passata per di là. Era per lei senza dubbio che quegli uomini misteriosi di cui aveva parlato il mercante di vino, avevano preso in affitto la casa abbandonata. Ma ora non c'era più nessuno. Tutti erano andati via! E sua moglie? Oh! egli riuscirebbe a qualunque costo a sapere la verità! Una specie di febbre si era impadronita del povero marito il quale credeva di aver trovato Bianca, coll'avere scoperto un oggetto che le aveva appartenuto. Intanto, però, era assodato che Bianca era stata in quella casa, che forse vi era rimasta lungo tempo, che era proprio quella la casa che il giornale aveva voluto designare. Pietro, il domestico del signor De Noirlieu, doveva

L' emigrazione al Transvaal. ROMA 10 (N). Siccome molti emigranti pel Transvaal partono dal porto di Trieste su vapori inglesi, credo bene comunicarvi che informazioni pervenute al ministero degli affari esteri dànno come pessima la situazione degli emigranti recentemente recatisi al Transvaal in cerca di occupazione. Il ministero sconsiglia quindi l' emigrazione alla ventura in quella repubblica, avvertendo che, in ogni caso, condizione indispensabile per guadagnarsi da vivere è quella di conoscere la lingua inglese o olandese.

Operai disoccupati. ROMA 10 (N). Ieri circa duecento operai disoccupati si presentarono al cantiere del palazzo di giustizia per chiedere lavoro. Fu loro risposto che non si aveva bisogno di altri operai, perchè anzi per i lavori in corso, ve ne erano ad esuberanza, tanto che si doveva licenziarne un centinaio. Gli operai si recarono allora in piazza San Silvestro, davanti al ministero dei lavori publici, e mandarono una commissione dal ministro, che però era assente. Oggi si doveva fare una dimostrazione di alcune centinaia di disoccupati, ma il questore la proibì.

Nuovi pellegrinaggi mondiali a Roma. ROMA 10 (N). In Vaticano si stanno organizzando grandiosi pellegrinaggi mondiali per solennizzare il sessantesimo anniversario della prima messa del papa, celebrata il 1. gennaio 1838.

Si annuncia poi, che negli Stati Uniti d'America si sta organizzando un nuovo pellegrinaggio di parecchie centinaia di cattolici, che nel prossimo mese di febbraio si imbarcheranno a Nuova York sopra un piroscafo speciale alla volta di Genova, da dove verranno a Roma e saranno ricevuti in speciale udienza dal Papa.

Sciopero. MENS 10 (N). A Lievin è scoppiato uno sciopero di minatori: si teme che lo sciopero assuma dimensioni maggiori.

L eruzione del Vesuvio. ROMA 10 (N). Dai rapporti che l'Osservatorio Vesuviano ha mandati al Ministero risulta che da qualche tempo si verifica una considerevole attività eruttiva dalla bocca detta della *Crocella*, apertasi il 3 luglio 1895, e due rigagnoli di lava scendendo lentamente lungo il monte hanno acquistato proporzioni abbastanza importanti. Oltre a ciò dal cratere continuano ad esser lanciate grosse e dense volute di cenere e vapori gasosi, che cadono sui comuni vesuviani a guisa di minutissima e nera pioggia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XXVI seduta pubblica del nostro Consiglio municipale che avrà luogo questa sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XXV seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta di credito per lavori straordinari dell'Ufficio tecnico comunale relativi alla canalizzazione della città e a una nuova strada di Scorcola. — 4. Proposta del Comitato sanitario, di elevare ad assistente il secondario della divisione dermosifilopatica. — 5. Presentazione del conto consuntivo della civica Amministrazione per l'anno 1886. — 6. Proposta di concedere l'assolutorio alla civica Tesoreria per la gestione di cassa durante il 1896. — 7. Proposta dell'Esecutivo, di demandare alla Delegazione municipale la scelta di 150 fiduciari per la compilazione della lista de' contribuenti d'imposta sulla rendita personale. — 8. Proposta della Commissione scolastica per l'ampliamento dell'edificio della scuola popolare succursale, in via dell'Istria. — 9. Presentazione del conto consuntivo dell'Officina comunale del gas illuminante per l'anno 1896. — 10. Domanda di sanatoria e di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" tit. XVIII (nettezza e manutenzione del macello).

L'ampliamento della scuola succursale di via dell' Istria. Nella seduta del 18 giugno 1895 il Consiglio municipale, vista la sovrabbondanza di allievi nelle classi inferiori della civica scuola popolare di Rena nuova, deliberava la istituzione di una succursale in cui si dovesse aprire una parallela per ciascuna delle classi I, II e III tanto maschili che femminili, e così pure l' acquisto d'un fondo in via dell'Istria, portante ora il N. Tav. 2214 di città e la costruzione su parte di questo, d'un edifizio contenente frattanto sei sale scolastiche, le quali in corso di fabbrica, per deliberazione consigliare del 20 febbraio 1896, furono portate ad otto, cioè quattro poste nel pianoterra elevato e altrettante nel piano superiore.

Già nel primo anno di scuola, che fu il 1896-97, tale fu il numero degli allievi nella succursale, da non bastare sei sale, e da doversi aprire ancora una parallela, promiscua ai due sessi, per la I classe.

Quest'anno poi di fronte ai 440 dell'anno precedente, gli inscritti in via dell'Istria sono 473, di cui 259 maschi e 214 femmine, e precisamente 95 maschi per la I classe, 102 per la II classe, 62 per la III, e 79 fanciulle della I, 83 della II e 52 della III classe, sì che la Delegazione municipale si trovò indotta di approvare d'urgenza che tanto la I che la II maschili vengano divise in due parallele, sopprimendo interinalmente la palestra di ginnastica che occupava la ottava sala.

Il progetto tecnico, in base al quale venne costruito l' edifizio scolastico in via dell'Istria, ne prevedeva il completamento con l'aggiunta di altre quattro sale, cioè due in ogni piano.

Come avverte ora la Dirigenza della civica scuola di Rena nuova, la necessità di ampliare la succursale si presenta già per il p. v. anno scolastico, in cui alle parallele esistenti si dovranno probabilmente aggiungere quella della III maschile ed una nella sezione femminile, sì che ci vorranno dieci sale oltre alla palestra. Completando l' edifizio, una sola sala rimarrebbe quindi disponibile, a meno che non si trovasse di aprire già nel 1898-99 una IV classe.

Ciò in quanto al p. v. anno scolastico; ma ormai è fuor di dubbio che questa scuola avrà in pochi anni una frequentazione quale non la si poteva prevedere due anni fa. La grande affluenza di allievi è da attribuirsi anche alle case operaie, in parte già erette recentemente in via Ponziana dall'Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, ed alla riattivazione del cantiere S. Marco da parte dello Stabilimento tecnico triestino, in seguito a che molte famiglie di operai, i quali lavoravano nel cantiere S. Rocco, trasferirono il loro domicilio da Muggia a Trieste. E' evidente che in pochi anni si dovranno aprire in via dell' Istria anche le V classi e occorreranno molte parallele delle classi inferiori.

L'aggiunta di fabbrica da costruirsi sopra un'area di 350 m² circa, ha da comprendere il secondo ingresso, la relativa scala ed il gruppo di cessi di fianco alla stessa, due sale scolastiche tanto al pianoterra che al primo piano, un locale accessorio ed i corridoi corrispondenti, nonchè la soffitta. Sulla base dell'importo preventivato per la costruzione di quella parte che è già fabbricata, il quale corrisponde all'incirca al risultato della liquidazione finale, prossima ad essere condotta a termine, e con riguardo all'incaricamento tanto dei materiali di costruzione che della mano d'opera, verificatosi in questi ultimi tempi, il civico Ufficio tecnico indica con fiorini 30,000 in cifra rotonda la spesa relativa.

Per costruire il secondo piano sull' ala nuova la spesa sarebbe di fiorini 8,000 e per alzare il secondo piano sulla parte esistente si avrebbe l'ulteriore dispendio di fiorini 18,000 circa.

La Commissione scolastica avrebbe voluto limitare l'ampliamento dell'edifizio con la sola costruzione dell'ala sinistra; ma si arrese alle ragioni d'indole tecnica ed economica, esposte dall'Uffizio tecnico; e si persuase dell'opportunità che convenga addirittura alzare di un piano l'intero edifizio.

In questo caso la spesa ascenderà a circa fiorini 56.000, di cui fiorini 30,000 per la nuova ala sino all' altezza della parte già esistente e fiorini 26.000 per l'alzamento del secondo piano sull'intero edifizio.

Poichè è probabile che per molti anni basteranno quindici sale scolastiche oltre alla palestra, la Commissione ritiene opportuno che due sale al secondo piano sieno da adattarsi ad uso di quartiere (abitabile appena nel 1899) per il dirigente che resa indipendente dalla scuola di Rena nuova, si dovrà nominare per quella in via dell'Istria, al quale altrimenti si corrisponderebbero annui fiorini 350 a titolo d'alloggio. La formazione del quartiere richiederebbe la spesa di fiorini 900, già compresa nell'importo suindicato.

Ciò premesso, la referente Commissione invita il Consiglio a voler deliberare:

1. E' concessa la spesa di fiorini 56.000 per la costruzione dell'aggiunta di fabbrica a completamento dell'edifizio scolastico N. T. 2214 di città in via dell'Istria, in base al progetto tecnico già approvato in addietro, e per l'alzamento del secondo piano sull'edificio intero.

2. La Delegazione municipale è incaricata di mandare ad effetto la deliberazione che precede, in modo che il pianoterra ed il primo piano dell'aggiunta di fabrica sieno utilizzabili al principio dell'anno scolastico 1898-1899.

Elargizione alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Buje: raccolte durante una cena, nell'„Albergo della Posta„, a Buje, l'8 corr. fra bujesi e pisinesi, corone 12.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del cav. Antonio de Vicco, furono elargite: all' Elisabettino, dai coniugi sig.i Burgstaller-Bidischini, corone 100; alla Società degli Amici dell' infanzia, dai sig.i cav. dott. Ugo Porenta e consorte, corone 40; e dalla famiglia Carciotti, corone 40.

— L' elargizione di corone 30, del sig. Silvio Segrè e consorte, registrata ieri, è destinata a favore dell'Ospizio marino.

Decesso. E' morto ieri dopo lunghe sofferenze l'avvocato dott. Angelo Cavazzani. L' estinto, nella sua prima gioventù, appartenne al partito liberale, dando prova, nel propugnarne i principî, d' ingegno lucido e ben nudrito di studi.

Il dott. Cavazzani era fino a poco tempo fa professore all'Accademia di Commercio; esercitava l'avvocatura e contava tra i migliori difensori penali.

Il cuore dei lettori. Per sovvenire i bambini della povera ved. Giuseppina Furian, ci sono pervenute: da un anonimo, cor. 2; da un altro anonimo cor. 10; da Lina, cor. 6.

Società dei bagni popolari. La Direzione della Società dei bagni popolari ci comunica che la Direzione della Filiale di Trieste della Banca Union, assegnò un annua sovvenzione di corone 100, per la durata di sei anni alla istituzione dei Bagni popolari.

Concittadine che si fanno onore. La signorina Laura Cotler, figlia del distinto oculista, dott. A. A. Cofler, ha superato con distinzione alla scuola Magistrale femminile di Gorizia gli esami di lingua e letteratura francese, e fu abilitata per quell' insegnamento, con lingua d'istruzione italiana.

In questi giorni, alla scuola Magistrale di Capodistria, ha superato con esito brillante l'esame di lingua e letteratura francese, la signorina Elena Mersa, allieva della signorina Mileva Milinovich.

Ufficio funebre. Sabato 13 corr. alle 10 ant. si terrà nella cappella della Pia Casa dei Poveri un solenne ufficio funebre in commemorazione dei defunti benefattori del pio luogo. Il cappellano dell'Istituto, don Andrea Purga, pronuncierà un sermone di circostanza.

Le famiglie dei benefattori defunti, quelli viventi, nonchè i Padri dei poveri, sono naturalmente invitati ad intervenire alla cerimonia.

Stipendi scolastici conferiti. Lo stipendio di fondazione Mazzoni per allievi del Ginnasio comunale è stato conferito dalla Delegazione municipale al concorrente Almerico D'Este.

Gli stipendi di fondazione Ananian per allievi dell'i. r. Ginnasio dello Stato furono conferiti dalla Delegazione municipale ai concorrenti Federico Martin, Ermanno Diehl e Michele Berna.

La beneficenza pubblica nel mese di Ottobre. A mezzo dell'Ispettorato della Pia Casa dei Poveri, la direzione generale di Pubblica Beneficenza erogò nel mese di ottobre p. p. i seguenti sussidî: fior. 2145 per mensili fissi a famiglie ed a singole persone inabili al lavoro; fior. 1285 in sussidî straordinari; 20.650 razioni di zuppa ai poveri esterni; 94 paia di stivali usati; 20 coperte di lana nuove; 38 capi d' indumenti diversi; 7 vestiti nuovi completi ed alcuni ordigni da scalpellino.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra*, partì il 9 corr. da Costantinopoli per Trieste.

Cronaca del porto. Anche durante la giornata di ieri la bora infuriò con maggior e minor violenza e l' entrata nel nostro porto si presentava quanto mai difficile.

— Ieri mattina verso le 8 giunse il lloydiano *Arcid. Ferd. Massim.* da Venezia con 75 passeggeri e diverse merci.

— Da Alessandria arrivò poco dopo il mezzodì il piroscafo del Lloyd *Bohemia*, con carico completo e 26 passeggeri.

— In 11 giorni di viaggio giunse qui ieri il piroscafo del Lloyd *Galatea*, proveniente da Novogorassick.

— Da Braila e porti intermedî in 16 giorni di viaggio arrivò qui il piroscafo italiano *Peloro*, carico di merci e due passeggeri.

— Con carico di carbone, da Cardiff, in 17 giorni di viaggio, arrivò qui ieri il piroscafo inglese *Sobraon*.

— Da Liverpool, in 24 giorni, arrivò il piroscafo inglese *Aleppo* con merci diverse.

— Partirono ieri i piroscafi lloydiani *Metkovich* per Metkovich, e *Habsburg* per Alessandria. Per Venezia partì il piroscafo italiano *Plata*; per Amburgo il piroscafo germanico *Venezia*; e per Marsiglia il piroscafo ungherese *Arpad*.

Teatro Comunale. Noi non abbiamo il piacere di conoscere il signor Mazzini-Beduschi, autore delle nuove *scene in un atto* (il manifesto diceva così) dal titolo *Disamata*, recitate iersera, e non sappiamo se al suo attivo letterario ed artistico egli possa avere qualche buona cosa; sappiamo però che dopo un *passivo* così enorme come quello della commediolina di ieri, il bilancio letterario di un autore segna fallimento. *La disamata*, piuttosto che scene in un atto, potrebbe dirsi atti in una scena, e sono atti... violenti perchè un marito che non ama più sua moglie - la quale, per conseguenza, è la disamata - è quasi sul punto di alzar le mani su lei. Ella piange, e lui, tutto sorpreso, come se fosse una cosa da ridere, domanda: „Ed ora perchè piangi?" Un' amica, insopportabile predicatrice, consiglia la disamata ad andarsene da quella casa, ma quella preferisce rimanere e piagnucolare ancora; soltanto, d'ora innanzi, si rasseguerà a non essere che una donna di casa: piangerà in cucina. E' un saggio provvedimento, ed è peccato che non l' avesse preso prima. Giacchè bisogna convenire che, quando quel marito dice alla moglie disamata: „Tu mi annoi", egli, come gli oratori che ringraziano alla fine di un' adunanza, può esser certo d' interpretare il sentimento di tutti i convenuti.

E' innegabile che scrivere commedie al dì d' oggi è molto difficile. Ma, buon Dio, è pure così facile il non scriverne!

Dopo la sepoltura data a questo povero neonato, morto di spasimo, fra il sibilo... del vento, la compagnia ci diede un'eccellente esecuzione del dramma di Alessandro Dumas figlio: *La Principessa Giorgio*, un'altra disamata, ma di tempra ben più robusta. Come sempre, furono interpreti distinti ed irreprensibili la signorina Di Lorenzo e l'Andò; la prima, passionale e commovente nella parte della moglie tradita, ebbe slanci drammatici bellissimi. - Benissimo anche tutti gli altri.

Questa sera la gaia e spiritosa *pochade*: *Il signor Direttore*, di A. Bisson ed F. Carrè.

Per la serata d' onore di Tina di Lorenzo, che avrà luogo domani sera con *Il mondo della noia*, si preparano alla gentilissima e valente attrice i più caldi festeggiamenti.

Politeama Rossetti. Per improvvisa indisposizione della signora Borda la rappresentazione di ieri sera fu dovuta sospendere. Questa sera ultima del *Faust*.

Teatro Filodrammatico. *Il Talismano* diventa un talismano davvero per le compagnie. Anche ieri il pubblico fu numeroso e applaudì con calore. Oggi replica ancora. Quanto prima la commedia in 4 atti di Hans Hoch Fuldt: *Trilby*, tratta dal romanzo omonimo, che nella nostra città non fu mai recitata in italiano. In tedesco fu rappresentata alcuni mesi sono al Teatro Armonia.

Teatro Fenice. Anche ieri la graziosa zarzuela *I lupi marini* piacque sinceramente e fruttò calorosi applausi a tutti gli esecutori. Fu *bissato* il quintetto degli affamati nonchè il duetto tra il Marchetti e la signora Ucry. Inoltre l' orchestra, egregiamente diretta dal m.o Ricchieri, dovette replicare l' intermezzo. Bene tutti gli altri esecutori e specialmente il lepidissimo Marone.

Precedevano due atti della *Befana*, nella quale si distinsero le signore Del-Lago, Leone, Ucry, Ghinassi e Saletti. Comicissimi i buffi Marchetti, Marone, Leone e Petroni, che iersera andarono a gara nell'escogitare scherzi estemporanei, promovendo l' ilarità non solo in platea, ma anche in palcoscenico.

Questa sera, ripresa della *Madamigella Ettore*, un'operetta delle più divertenti.

Club Rosa. I dilettanti filodrammatici di questo *club* reciteranno domenica prossima, 14 corr. alle 8, al teatro Armonia, *I disonesti* del Rovetta e la commediola in un atto *Dal nord al sud* del Piciolli. Negli intervalli sonerà un'orchestra di dilettanti diretta dal socio sig. Gino Benporat.

Incendio in un bosco. - Tremila alberi bruciati. - La mania d'un ufficioso. Una volta c'era l'*Adria*, buon'anima sua, che aveva l'innocente mania di *mettere le cose a posto* e lo faceva in una forma così saporitamente comica, nella sua ingenuità semplicione, e con tale frequenza di cantonate da divertire immensamente colleghi e lettori, tanto che il motto dell'*Adria*: *Le cose a posto*, era divenuto proverbiale... per significare precisamente il contrario. Fra le molte cose che l'attuale ufficioso ha ereditate dall'*Adria*, c' è anche questa mania, la quale, se è sciocca e sterile quando si esplica nel rivedere le buccie alla prosa trascurata o frettolosa dei colleghi, è ancora più grottesca quando vuol smentire notizie vere, dichiarandole false soltanto per la bizza di non averle sapute in tempo. Se questo sistema piace all'organo governativo, lo segua pure; noi non ce ne lamenteremo certamente.

Esso ha impiegato ieri quasi per intero una delle sue colonne per riprodurre tutta quanta la nostra notizia di ierlaltro: *Incendio in un bosco* e dichiarare alla fine che si tratta d'una panzana, perchè nessun incendio si manifestò l'altra notte fra Miramar e Grignano e per conseguenza non vi furono nè alberi bruciati, nè taglio di erbe, nè zappe, nè fornace ardente ecc. ecc. Quanta serietà e coscienza giornalistica risieda in questo modo d'agire, giudichino i lettori dai particolari del fatto, che publichiamo qui sotto.

***

Sopra Grignano, fra S. Croce e i serbatoi dell'Aurisina, sulla montagna di faccia al mare, si estende, per una superficie di oltre quattromila metri quadrati, un bosco di giovani pini, piantati qualche anno fa dal Magistrato civico, essendo quel terreno di proprietà comunale. Il bosco è fiancheggiato dal binario della Meridionale.

Nella notte da domenica a lunedì, verso le 3, dopo il passaggio di un treno merci, nel bosco si manifestò un incendio.

Primo ad accorgersene fu il guardiano ferroviario Antonio Dollaste, del casello N. 860, il più vicino al luogo ov' era scoppiato il fuoco. Pensando, e non a torto, che in quel momento il tempo era prezioso, giacchè i resinosi pini, cresciuti l' uno così presso all' altro, prendevano fuoco come tanti fuscelli di paglia, il brav' uomo si diede premura di avvertire dell'accaduto i suoi colleghi Giovanni Mivc, guardiano al casello N. 858, e Francesco Dusak, del casello N. 862. Tutti e tre, muniti d' accette, si diedero ad abbatter pini ed arbusti, formando una specie di viale tra il punto incendiato e il bosco ancora incolume, rimovendo con zappe e badili il terreno per coprire l' erba secca. Mentre procedevano pazientemente nell' arduo e faticoso lavoro, i guardiani speravano e giustamente che l' incendio, ormai divenuto una grande fornace ardente, fosse notato da lungi, e qualcuno perciò venisse in loro soccorso.

Infatti non s' ingannavano. Come abbiamo rilevato, molte persone, in città; se ne accorsero, e specialmente chi si trovava lungo le rive del mare, da dove si assisteva ad uno spettacolo imponente. Il telefono funzionò in varie direzioni, giacchè dalla direzione di Polizia furono avvertiti l' ispettorato di Barcola, il commissariato di via Scussa e quello del Punto franco.

Benchè fosse notte, si distingueva chiaramente che il luogo dell' incendio era lontano, epperò doveva essere di giurisdizione della gendarmeria. I vigili furono avvertiti pure telefonicamente e dall'appostamento principale si staccò tosto un treno di campagna sotto il comando del sig. Weiglein.

Frattanto da Prosecco scendevano il capoposto di gendarmeria Francesco Logar, e il guardiano campestre Bogatez, il quale si mise tosto all'opera assieme ai guardiani ferroviari.

Il lavoro per localizzare l' incendio, fu aspro e difficile e durò ancora per tutto il giorno di lunedì. Il capoposto di gendarmeria, rimasto sempre sul luogo, fece le constatazioni di legge e rilevò che l' incendio si era esteso per *cinquecento* metri in lunghezza e *duecento* in larghezza, andando bruciati circa *tremila* pini. In questo senso estese il suo rapporto, al quale appose il N. 408, e che inoltrò al delegato luogotenenziale. Il capodistretto di Prosecco, signor Moro, a sua volta estese rapporto al Magistrato civico. Come ognuno può supporre, la causa dell' incendio va certamente attribuita a qualche favilla sprigionatasi dalla locomotiva del treno merci passato poco prima che il guardiano Dollaste si accorgesse del fuoco.

*** Ecco dunque pienamente confermata, e con nuovi particolari, la nostra notizia di ierlaltro, nella quale unica inesattezza fu quella di aver attribuito - causa erronea interpretazione di un colloquio per telefono - ai vigili il lavoro compiuto da altri. E giacchè l'organo ufficioso mostra spesso di voler servire i suoi lettori con roba nostra, come ha riprodotto la prima notizia, riproduca anche questa.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un biglietto del Monte rinvenuto in via S. Caterina. — Due biglietti ferroviari rinvenuti nei pressi della Stazione. — Una museruola. — Alcune chiavi.

Uno dei fatti di sangue di via della Barriera vecchia - Due anni di carcere. Verso la mezzanotte del 10 d'ottobre, alcuni giovanotti trasportavano con una vettura alla Guardia medica un altro giovanotto, pallido in viso e con le vesti tutte insanguinate. Adagiato il sofferente sul letto operatorio e svestitolo, il medico d'ispezione e gli infermieri videro zampillare del sangue da tre punti. Il ferito impallidiva a vista d'occhio e gli infermieri avevano un bel da fare per chiudere almeno provvisoriamente le ferite, una alla mammella destra, una al fianco destro, la terza alla schiena. Vi fu un momento in cui un brivido d'angoscia passò per il corpo di tutti i presenti. Il ferito, diventato livido, era rimasto immobile, con gli occhi e la bocca spalancati. Il medico, scuotendo il capo, gli fece tre iniezioni di coffeina al braccio destro, che lo rianimarono alquanto. Poi, in tutta fretta, il ferito venne trasportato all'Ospitale ed accolto nella quarta divisione. Il ferito era il meccanico Ferruccio Valle, d'anni 24.

Nel frattempo veniva avvertita l' autorità di p. s. e immediatamente si recava al Pio Stabilimento il consigliere Petronio della commissione giudiziaria agli istantanei, il quale assunse a protocollo il ferito. A questi poi veniva esibita la fotografia di un giovanotto, certo Antonio Sivitz di Antonio, d'anni 18, giovane di macchina, che era stato poco prima arrestato in via della Barriera vecchia, perchè indicato da alcune persone quale il feritore del Valle. Dapprima il Valle negò che la fotografia esibitagli fosse quella del suo feritore, ma più tardi, però, dopo molti interrogatori subiti, confessò che infatti era stato il Sivitz a ferirlo.

E ierlaltro, a mezzodì, in questo Tribunale provinciale si tenne il dibattimento contro il Sivitz, imputato del crimine di grave lesione corporale previsto al § 152 c. p.

---

avere tutto scoperto. E al momento in cui stava per prevenire il suo padrone, che si sarebbe a sua volta affrettato a prevenire lui, Frantz, lo avevano ucciso per impedirgli di parlare. In seguito, coloro che avevano rapito Bianca, si erano spaventati, ed erano andati via portando seco la povera donna a cui avevano trovato senza dubbio un'altra prigione. Ma dove? E chi erano cotesti uomini? Ecco ciò che Frantz non riusciva ad indovinare. E quale era stato il movente del loro delitto? Nuovo enigma altrettanto difficile a spiegare! Era certo però che quel movente doveva essere stato assai forte, dal momento che gli autori del ratto non avevano esitato, pur di non essere scoperti, a commettere un assassinio. Mentre faceva queste riflessioni, Frantz, come abbiamo detto, aveva seguitato le sue ricerche.

Egli visitò tutta la casa da cima a fondo, non lasciando inesplorato neanche l'angolo più riposto. Ma non scoprì altro. Nondimeno aveva un indizio. Il fazzoletto che aveva trovato poteva essere il filo conduttore a future scoperte. E perciò uscì da quella casa meno disperato di quando era venuto, portando con sè il prezioso fazzoletto. Sulla strada lo attendeva, fedele alla consegna, il vecchio mendicante.

— Bisogna - gli disse Frantz senza altra spiegazione - che mi conduciate dal mercante di vino che ha noleggiato questa casa.

— Per me, sono pronto - rispose il mendicante - ma...

— Ma che cosa?

— Egli è a dormire.

— Lo sveglieremo.

— Bene, signore.

— E' superfluo dirvi che non vi pentirete di avermi prestato il vostro concorso.

— Sono persuaso della vostra generosità, e non domando altro.

Collocata la scala nel fossato dove era stato convenuto di collocarla, il mendicante riprese, seguito dal signor De Conderan, la strada che aveva già percorsa. Erano quasi le tre del mattino, e l' alba cominciava a sorgere in cielo. Ma Frantz non sentiva la stanchezza, sostenuto come era dalla speranza.

Forse stava finalmente per scoprire quello che cercava da lungo tempo: cioè gli autori di un atto odioso che aveva distrutto la sua felicità.

— Forse anche stava per ritrovare sua moglie e suo figlio!

(Continua)

Il Sivitz, giovane di simpatiche sembianze, il quale aveva mantenuto una certa ritenutezza nel confessare la sua colpa, al dibattimento si dimostrò franco. Raccontò che aveva trovato litigio col Valle, ancor prima, in una osteria di via del Torrente, perchè, avendogli chiesto a prestito una corona, gli era stato risposto con un rifiuto.

Nella sua deposizione egli ammise di aver seguito in compagnia di certo Andrea Mlatsch, la comitiva della quale faceva parte il Valle, e giunti che furono presso il caffè „Alla Barriera vecchia" nella piazza omonima, affrontò quest'ultimo e gli chiese soddisfazione per alcune offese prima scagliategli da questo.

— Mi me gavevo anche cavado la giacheta, per baterme a pugni, ma el Valle se gaveva ritirado. El voleva andar in caffè, ma dopo che 'l iera su la porta el xe tornado indrio. Mi, vedendo tanti atorno de mi, mezo becado che iero, go tirà fora la britola e go scominziado a menar colpi de mato!

Il presidente, cav. de Nadamlenzki, gli chiese, dove avesse gettato il coltello, che non fu rinvenuto.

— Lo go butà via, el me fazeva oror!

Il Ferruccio Valle, che da poco è uscito dall'ospedale, interrogato, depose in conformità a quanto disse il Sivitz, escludendo di averlo nè prima nè poi offeso.

Pres.: Perchè appena la seconda volta che vi fu presentata la fotografia, avete affermato che apparteneva al vostro feritore?

— Prima no volevo; speravo che fussi roba legera, ma dopo, per paura de morir, e savendo che za i altri gaveva parlado, e lui el iera arestado, lo go dito!

— Chiedete indennizzo?

— Cossa la vol che 'l me daghi? E po' quel che xe stà, xe stado, mi ghe perdono!

Altri due testi introdotti dall' accusa, rappresentata dal P. M. dott. Pancrazi, confermano il fatto.

Il difensore dell' accusato, avv. dott. Brunner, fa valere le mitiganti, della giovanile età, della confessione ampia, del pentimento e dell' eccitazione per il vino bevuto.

La Corte emette una sentenza con la quale condanna il Sivitz a *due anni* di carcere.

Dall' osteria alla Pretura. Domenica sera i facchini Francesco Buda, d'anni 20, abitante in via S. Cilino N. 695, Giovanni Orasen, d'anni 22, abitante in via S. Giovanni N. 5 e Vittorio Baitz, d'anni 17, abitante in via Maiolica N. 7, recatisi nell'osteria di Giacomo Frank, al fondo Ralli, ordinarono un litro di vino e dopo averlo bevuto se n'andarono senza essere osservati; si recarono poscia nell'osteria di Francesco Lippez, in via Ireneo N. 1, ed ivi, ad un certo punto, si accese fra loro un violento diverbio, che degenerò tosto in rissa, nella quale volarono le sedie, e lastre e boccalette andarono in frantumi. Il Buda uscì dalla rissa con alcune leggere ferite al capo, e si recò alla Guardia medica. Egli aveva pagato il vino la sera stessa, ma per gli eccessi fatti e il danno arrecato all'oste, tutti e tre furono arrestati.

Iermattina comparvero dinanzi al giudice pretorile, segretario Giacomelli. Si scusarono asserendo d'accordo di essere stati brilli e aggiunsero che il primo a causare il trambusto era stato l'oste, il quale avrebbe posto loro le mani addosso, ma non vennero creduti. L'oste chiese l'indennizzo di f. 3 per due lastre andate in frantumi, f. 1.80 per una sedia fatta a pezzi e 96 soldi per la rottura di quattro boccalette.

Gli accusati furono condannati all'indennizzo del danno recato all'oste, nonchè il Buda e l'Orasen a quattro giorni ed il Baitz a tre giorni d'arresto.

Il primo fallo. Nella mattina dell'8 corr., il meccanico Giuseppe Dulnich, mentre passava per la via di Riborgo stava contando del denaro, quando un giovanotto, avvicinatoglisi improvvisamente, con un destro e audace colpo di mano, gli strappò alcune monete da 10 soldi, e si diede a precipitosa fuga.

Il derubato lo inseguì per un tratto di via, gridando: Ferma, ferma! e le guardie udite le grida, riuscirono ad arrestare il fuggitivo che fu identificato per il macellaio Ernesto Wallbrunner, d'anni 19, da Pola.

Questo il fatto che abbiamo raccontato giorni sono. Ora è da rilevare che ieri l'altro il giovane comparve dinanzi il giudice pretorile per rispondere del suo fallo, il primo.

Pienamente confesso, si mostrò pentito del male fatto, e in via di straordinaria mitigazione, venne condannato a cinque giorni d'arresto.

La lezione possa giovargli.

Visitatori „sui generis" - Specialista per furti a bordo? Ieri l'altro nel pomeriggio, tre individui salirono a bordo del piroscafo *Vites*, ormeggiato al molo N. 4, con l'aria di persone che volessero visitarlo. Uno di essi però, un ragazzo, ad un certo punto, si staccò dai compagni e scese sotto coperta, risalendo poco dopo con un grosso fardello sotto il braccio. Un marinaio che lo vide, ne rese avvertiti i suoi colleghi, ma nel frattempo i tre sconosciuti si erano dileguati. Procedutosi quindi ad una verifica per constatare se mancasse qualche cosa a bordo, il nostromo Antonio Omassich si avvide che era sparito il suo pastrano del valore di f. 20, che si trovava nella sua cabina, nonchè un asciugamano del valore di 30 soldi.

L'Omassich, irritato da tale scoperta, giurò in cuor suo che non si sarebbe dato pace finchè non gli fosse riuscito di trovare il ladro.

Le sue ricerche non furono molto lunghe. Ieri mattina verso le 10, l'Omassich scese a terra assieme ad un compagno di bordo e si diresse verso la via dei Forni. Aveva fatto pochi passi quando il compagno gli indicò due giovani, uno dei quali portava un sacco di tela bianca sulle spalle e gli disse che quel dal sacco era colui che gli aveva rubato il pastrano. Pare che la sua indicazione avesse colpito giusto, perchè la persona designata, che, evidentemente si sentiva poco tranquilla, consegnò improvvisamente il sacco all'amico, che lo gettò subito a terra, e si diede a fuggire. L'Omassich ne avvertì una guardia, che inseguendo subito il fuggitivo potè arrestarlo. Condotto alla Direzione di Polizia e assunto a protocollo dall'ufficiale Kreiner, l'arrestato si qualificò per Baldassare Antonini, d' anni 15, garzone carpentiere, da Trieste. Negò di essere l'autore del furto in danno dell'Omassich dicendo di nulla saperne; negò pure di essere stato in possesso del sacco bianco, il quale, raccolto dal compagno dell'Omassich, fu portato in Polizia e si constatò che conteneva vestiti usati da marinaio, evidentemente rubati da qualche piroscafo.

A malgrado delle sue negative, il giovane carpentiere che si sospetta essere uno specialista per furti a bordo, fu mandato in via Tigor.

Un anno dopo. - Ladri scoperti per deduzione. Durante una notte dell'anno scorso, ignoti ladri penetrati nella villa *Isabella*, presso *Cedas* N. 289, di Barcola, di proprietà del signor Giuseppe Vivanti, ne rubavano una quantità di formaggio, di prosciutto e di salame per il valore complessivo di circa 20 fiorini. Il furto era stato audace, perchè i ladri penetrati nella villa, con rotture di finestre e mediante pertiche munite d'uncini erano riusciti ad impadronirsi dei ghiotti bocconi. Tutte le indagini attivate allora erano riuscite infruttuose. I villici dei dintorni dicevano di non saperne nulla, e già si disperava di scoprire qualche cosa, quando un fatto venne repentinamente a recare un po' di luce sulla faccenda.

Un contadino di *Cedas*, nello scorso mese, venne derubato di una botticella di vino del valore di fiorini 6.50. Per tutti, gli autori del furto erano ignoti, meno che per il derubato, il quale recatosi in casa di un colono, senza tanti preamboli chiese di ritorno la sua botte.

Il colono fece orecchi da mercante e bellamente mise alla porta il derubato. Questi però non si dava pace e andava dicendo: I ladri del vin i xe lori, chi roba una volta roba due! E alle interrogazioni di alcuni, sulle misteriose sue parole, il contadino rispondeva: I ga robado l' altro anno in vila *Isabella*, e sto anno i me ga robado a mi!

La cosa venne ad orecchio dell'autorità e siccome dei furti erano autori tre persone, due di queste furono tosto arrestate. A loro carico vennero assunte molte testimonianze. Il terzo colpevole, essendo soldato, verrà giudicato dall'autorità militare.

Cronaca triste. Ieri sera, verso le 9, una guardia di p. s. dell'ispettorato di Servola, perlustrando il villaggio s'incontrò con un uomo sulla trentina, dal cui contegno non ci voleva molto a capire come il poveretto fosse tocco nelle facoltà mentali. Perciò lo condusse all'ispettorato, ove l'ispettore Degiampietro lo persuase a seguire la guardia per fare una scarrozzata; e con tale pretesto lo sventurato venne condotto alla Guardia medica. Ivi il dottore d'ispezione non potè che confermare trattarsi d'alienazione mentale e lo fece accompagnare alle sale d'osservazione del civico ospedale. Il pover uomo è il marinaio Giorgio Uzranovich, d'anni 30, da Perzagno, presso Cattaro (Dalmazia).

Iersera, verso le sette, veniva avvisata l'infermeria Treves che al secondo piano della casa N. 1 di via Remota c'era un facchino a nome Giuseppe Ursich, di 52 anni, il quale commetteva ogni sorta di stranezze e s'era fitto in capo di essere perseguitato da demoni. Il Treves, recatosi al luogo indicato con due infermieri, dovette brandire un crocifisso per scongiurare le tentazioni infernali. La trovata, infatti, non fu cattiva: il povero esorcizzato si calmò come per incanto e seguì il Treves che, con una vettura, lo accompagnò all'ospedale. E' da notarsi che otto giorni sono la moglie dell'Ursich morì pazza a Gorizia; e sembra che questa molto influisse sullo stato mentale dello sventurato.

Le scenette della via. - Le donne gelose. Iersera, alle 8, una scenetta poco edificante che svolgevasi in via del Ponte, fece in breve agglomerare colà una moltitudine di curiosi. Erano due donne, Giovanna I. e Matilde C., che allegramente si accapigliavano. Alcuni dei presenti ad un certo punto posero fine alla scena separando, a stento, le due contendenti.

La causa del diverbio, a quanto si raccontava, andrebbe attribuita a gelosia, perchè certo Giovanni D., convivente da tre anni con la L., faceva l' occhiolino dolce anche alla C. Il bello si è poi che la scena, cessata momentaneamente in via del Ponte, si riprodusse più tardi dinanzi ad un'osteria di via Riborgo. Il D. trovavasi appunto all'osteria con la L., quando passò di là la C., che lo chiamò fuori. Egli uscì, ma uscì con lui anche la L., la quale, come si può immaginare, ritornò più furiosa che mai alla carica con la rivale. La scena fece di bel nuovo accorrere sul luogo molta gente. Quanto al D., posto tra i due fuochi, l'amante del passato e quella dell'avvenire... salvo errore, preferì quest'ultima, e lasciando in asso la sua non legittima metà, se ne andò con la C., dirigendosi verso la piazza Vecchia. I monelli, giudici moralisti, fischiavano.

Durante il lavoro. Il falegname Giuseppe Besot, d'anni 18, abitante in via della Caserma N. 11, ieri mattina alle 10, maneggiando un ferro del mestiere, si produsse accidentalmente una non lieve ferita di taglio al dito medio della mano sinistra.

Ottenne le cure opportune dal medico d'ispezione della Guardia medica.

Sulla strada di S. Croce. L'agricoltore Michele S., d'anni 32, da Santa Croce, ieri mattina, scortando un carro, tirato da due bovi, che poco prima aveva caricato alla stazione di Nabresina, si dirigeva tranquillamente al suo paese. Quando ad un certo punto della strada, causa uno scoscendimento del terreno il carro si piegò da un lato e una parte del carico si sbandò rovesciandosi addosso al guidatore, facendolo cadere.

Alcuni compaesani che passavano di là rialzarono il caduto ad anche il carico, e adagiato il S. sul carro, lo condussero a casa sua.

Il S., visto che non poteva muovere la gamba destra, si fece condurre a questo civico ospedale dove gli vennero riscontrate parecchie contusioni.

Fu accolto nel decimo riparto.

Ciò che si può trovare per via. La signora Stoca abitante in via Chiozza N. 25 rinvenne ieri mattina nei paraggi della sua abitazione, una polizza di assicurazione ramo incendii della Società Danubio e la depositò all' autorità di p. s.

Mangiando la zuppa. Nemmeno mangiando la minestra si può star sicuri dagli accidenti disgraziati. Ieri a mezzogiorno lo ebbe ad esperimentare Enrico Cipedini, un giovanetto di 17 anni, che abita in piazza Donota; mentre mangiava la zuppa, un osso gli si conficcò in gola, ed egli ricorse alle cure dell' Infermeria Treves, da dove poi venne trasportato, con vettura, all'ospedale. Ivi il dott. Fragiacomo gli estrasse l'osso malaugurato.

Lesioni accidentali. Martino F., d'anni 42, abitante in via Commerciale, addetto al deposito di legnami del signor Gregoretti a Sant'Andrea, ieri, mentre si trovava nel deposito, fu colpito alla spalla destra e gettato a terra da una trave caduta in seguito ad un colpo di bora.

Fu rialzato dai presenti, e gli fu prestata qualche cura; quindi venne accompagnato all'Ospedale, dove gli furono riscontrate alcune contusioni al braccio e alla spalla sinistra.

Fu accolto nella decima divisione.

La casalinga Maria Peciar, d' anni 32, abitante al N. 802 di Guardiella, ieri verso il mezzodì era intenta a cucire, quando ad un tratto l'ago le si ruppe, conficcandolesi nella palma della mano destra.

Antonio Stolfa, d' anni 33, calzolaio abitante in via del Torrente N. 32, ieri mattina poco dopo le 10 riportò una contusione all'aluce del piede sinistro essendogli caduto addosso un peso di ferro.

Angelo Rivarto, d' anni 44, abitante in via Remota N. 6, ieri mattina alle 10, maneggiando un coltello da tavola riportò casualmente una ferita di taglio all' indice della mano sinistra.

Il giornaliero Giacomo Maclich, d' anni 43, abitante in via San Filippo N. 4, ieri sera, verso le 7, maneggiando il coperchio di una cassa, si conficcò una scheggia di legno nella palma della mano sinistra riportandone una ferita.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

La fine dell'amore. Come il marchese Arturo di Fontanarosa nella nuova comedia di Roberto Bracco, anche Francesco Steganz, calzolaio, di 75 anni, da Sesana, viveva separato dalla moglie, e questa pure, benchè senza corti e senza adoratori viveva soletta, se non proprio in villa almeno al rezzo delle fronde, nelle alture di via degli Armeni. E pur senza aver assistito, personalmente, alla commedia del Bracco, anche il calzolaio Francesco Steganz, uomo per la sua professione amante della *forma*, si recò in casa della sua ex-metà. La cronaca non dice se andando dalla *metà* egli aveva un *doppio* in corpo, ma fatto sta che, colà giunto, egli si guardò bene dal mettersi a dormire o a fumare delle sigarette come il marchese Arturo di Fontanarosa, ma si diede invece a commettere eccessi tali da far accorrere le guardie, che lo arrestarono.

La moglie sua, disillusa, vedendolo condurre agli arresti, pensava con amarezza alla fine dell'amore.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri l' altro ignoti malfattori con chiavi adulterine s'introdussero nella stalla dell'"Hôtel Europa,, sita in via del Lavatoio e da un cassetto di un armadio trovato aperto, rubarono 3 abiti completi del complessivo valore di fiorini 57, un soprabito valutato fiorini 11, una camicia del valore di fiorini 1.40, ed un orologio a sveglia valutato fiorini 3, tutti oggetti di proprietà del cocchiere Antonio Mielaucich.

Il sig. Giovanni Kanobel, negoziante in commestibili in via del Lavatoio N. 2, erasi accorto da qualche tempo dell' ammanco di alcune merci. Decise perciò di stare sull'attenti. Ieri sera una persona vide il facchino del negozio, certo Giacomo Delles, d'anni 57, da San Canziano, abitante in via del Solitario N. 2, uscire dalla porta del magazzino con un involto in mano, che consegnò alla propria moglie la quale lo attendeva in istrada. Avvertito di ciò il sig. Kanobel, il facchino fu fatto arrestare, e apertosi il pacco, si trovò che conteneva 8 chilogrammi di zucchero. In seguito a ciò il Delles fu condotto in via Tigor e dopo assunto a protocollo dall'ufficiale Kreiner, venne trattenuto in arresto.

VENDITA A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI

Rara occasione!

FUSTAGNI Scozzesi tessuti, disegni recente novità	a 15	soldi il metro
Grande partita VELLUTI DI SETA in tutti i colori che costavano prima 1.60-2.20, si vendono adesso	„ 98	„ „
PELUCHES di seta in grande assortimento di colori	„ 88	„ „
PONGÈES tutta seta	„ 78	„ „
VELI moderni in grande assortimento	„ 10	„ „
LODEN doppia altezza, disegni moderni	„ 19	„ „
CHEVIOT grevi, doppia altezza	„ 35	„ „
STOFFE scozzesi, doppia altezza, ultima moda	„ 48	„ „
CHEVIOT grevi, altezza 120 cent., in tutti i colori	„ 58	„ „
SETA nera operata, tutta seta, disegni moderni	„ 88	„ „
FUSTAGNI bianchi, qualità grevissima	„ 19	„ „
STOFFE da uomo blu marino per l'inverno	„ 98	„ „
STOFFE da uomo disegni misti, grevi	1.10	„
MANICOTTI imitazione Scalkin	98	„ al pezzo

PRESSO LA DITTA

S. Öhler & Comp. ora M. WEISS

Corso 9 — TRIESTE — Corso 9

Telefono 498 Prezzi fissi

Vendita mode e manifatture, stoffe da signora e da uomo, biancheria da uomo, telerie, cotonerie, seterie, tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, nastri, pizzi velluti, articoli di guarnizioni, ombrellini, guanti, cravatte, ecc.

Merci che non convengono vengono cambiate, oppure si restituisce il denaro.

Il Dott. PLITEK

Specialista per le malattie dello stomaco e dell'intestino

ordina

in via Caserma 7, I. p.

dalle 8-9 ant. e dalle 12-1 mer.

GRATUITAMENTE

in Androna del Moro N. 2 II p.

dalle 10-11½ ant.

L' antica

FARMACIA RUSCONI

per cambiamento di proprietario, assumerà d'ora in poi il nome di

Farmacia Vielmetti

(già Rusconi)

„Allo Struzzo d' oro"

PIAZZA DELLA BORSA.

Sarà sempre ben fornita secondo le esigenze della Medicina e Chirurgia moderna. Specialità nazionali ed estere, acque minerali, ecc.

GRANDI MAGAZZINI

MOBILI E TAPPEZZERIE

Straordinario assortimento

a prezzi incredibili

Piazza delle Legna N. 1, I p.

ANTONIO MUGGIA

Deposito Vini Italiani

— di —

VINCENZO CICINELLI

Acquedotto 17, Telefono 313

Med. Univ. D.r Teodoro Neu

SPECIALISTA

per le malattie nervose e massaggio

Via dell' Orologio 1, II piano

Consultazioni ed elettroterapia. 10-12—4-5

Per i poveri dalle 2½-3, gratuitamente

TRATTORIA

„ANTICA BONAVIA"

Vino istriano nuovo

PRIMISSIMA QUALITÀ

delle rinomate cantine

DOMENICO MALUSA

S. Vincenti-Canfanaro.

Promesse fior. 1.50

Estrazione 16 Novembre

BODEN CREDIT 3%

I EMISS.

Vincita princ. f. 45.000

SOLTANTO

presso A. LEVI, Via S. Spiridione 1

Sabato 13 Novembre

APERTURA dell'OSTERIA

AL COLOSSEO

filiale della CITTA' DI ROMA

(EX STELLA)

Piazza Ponte Rosso Via Campanile N. 5

VINI ITALIANI

della conosciutissima cantina

— di —

ALBERTO BORRUSO.

I NOSTRI ARTICOLI

Colletti, Polsi e Camicie

universalmente riconosciuti i migliori, portano la depositata nostra

Marca col Leone

e si trovano nei principali negozi CONFEZIONI da signori e TELERIE dell'interno e dell'estero.

Esclusa presso di noi la vendita AL DETTAGLIO.

H. Joss & Löwenstein

Praga VII.

11 novembre 1897